

## VareseNews

### “L’università italiana è tutt’altro che chiusa”

**Pubblicato:** Venerdì 12 Novembre 2010

✘ «L’università italiana non è chiusa, come qualcuno vuole farci credere. Le attività negli atenei proseguono e le proteste che si stanno mettendo in atto in alcuni di essi non devono interferire con la possibilità degli studenti di fare lezione». Una precisazione che **Patrizio Castelli, professore della facoltà di medicina**, ha ripetuto più volte a margine della **nuova stagione concertistica dell’università dell’Insubria**. «Come una grande famiglia l’università, anche nel nostro paese, deve mettere in relazione la sua gestione finanziaria con quanto produce. È quello che sta cercando di fare il ministro Gelmini con la riforma degli atenei. I due aspetti oggi come oggi non sono più paralleli e questo va regolato». Il riferimento del professor Castelli non è limitato all’Insubria ma al sistema universitario italiano in generale: «Per quanto riguarda i ricercatori – ha aggiunto – **il problema cambia da facoltà a facoltà**. Come in tutte le cose esiste una piramide: in Italia si è affermata la consuetudine che anzianità e carriera vanno di pari passo. Questo non può funzionare, è sbagliato e deve cambiare. Solo così si vanno realmente a toccare quelli che vengono etichettati come "baroni". Gli attuali ricercatori, quelli già assunti, non saranno interessati dalla riforma e se si rifiutano di fare didattica perché questa non gli viene riconosciuta gli atenei non si bloccheranno comunque: saranno sostituiti dai professori, che devono svolgere le ore di lezione previste dai propri contratti. Non vorrei infine che i ricercatori vengano strumentalizzati per difendere altri interessi, non è un caso che la loro protesta sia appoggiata proprio da quelli che vengono definiti i "baroni"».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it